



**OMELIA**  
per la  
**CELEBRAZIONE DIOCESANA**  
della CHIUSURA del GIUBILEO DELLA MISERICORDIA  
**ANDRIA 12 NOVEMBRE 2016**

Si chiude il tempo del Giubileo e la chiusura della Porta Santa ne è stato il segno. Ma il tempo che il Signore ci dona di vivere, che per noi credenti è sempre tempo di grazia, continua a scorrere con le sue vicende liete e tristi e ad andare inesorabilmente verso la sua conclusione.

Gesù, trovandosi nel tempio di Gerusalemme, restò colpito dal fatto che molte persone si soffermavano ad ammirarne la grandiosità e la preziosità delle pietre che lo adornavano e pronuncia parole che dovettero apparire al momento devastanti per chi era legato in maniera - diciamo così - viscerale a quel luogo: "Vi dico che presto di tutto questo che ammirate non resterà che pietra su pietra. Effettivamente dopo qualche decennio, nel 70 dopo Cristo quel tempio che era l'orgoglio della religione e della fede ebraica, fu distrutto dai romani. Qualcuno arrivava a convincersi, in presenza di questo solo pensiero: "E questo sarà la fine del mondo"!

Gesù aggiunge, invece che questo non sarà il segno che la fine è vicina, come del resto non sono segni della imminente fine e di meritate punizioni divine tutti quegli avvenimenti catastrofici che leggiamo tutti i giorni sui giornali: Pestilenze, guerre terribili, devastazioni, terremoti e...cose del genere. Invece Gesù ci ricorda con il vangelo di oggi una verità fondamentale della nostra esistenza: tutto passa, tutto cade, tutto è provvisorio, nulla è eterno, solo Dio lo è. E l'uomo, che è fatto a

immagine di Dio e in Gesù Cristo è reso Figlio di Dio, per questo anche lui è chiamato, destinato all'eternità

L'insegnamento di Gesù è perciò limpido e chiaro: è da sciocchi attaccare il cuore ad un tempio, fosse anche maestoso e magnifico, più saggio, invece, attaccarsi a Lui che è la fonte e la ragione della nostra eternità. E' da sciocchi farsi prendere dal panico di fronte alle catastrofi naturali pensando che la fine è vicina e che Dio ci punisce perché è irritato per i nostri peccati. Più saggio e da uomini di fede vedere in tutto ciò nient'altro che la fragilità della nostra umanità e perciò affrontare l'esistenza aggrappandosi all'unica realtà solida che ci dà salvezza, che non è questo o quell'edificio, ma Cristo Signore, con la sua parola ed i suoi sacramenti di salvezza. E invece di correre dietro a profeti e ciarlatani che minacciano continuamente sventure o che danno discutibili spiegazioni ad esse, entriamo in Cristo, luogo vivo della presenza amorevole e misericordiosa di Dio, Suo e nostro Padre, e facciamo nostro l'invito che oggi Gesù ci fa: «*Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime*».

Sì, la virtù cardine per questi tempi, come del resto per ogni tempo, è la perseveranza, è cioè il continuare a credere nonostante tutto e direi a dispetto di tutti, convinti che il nostro Signore Gesù Cristo non può essere stato un bugiardo e che il Giudizio finale di Dio sulla storia può essere solo un giudizio di misericordia e perciò di autentica e piena giustizia.

Noi credenti, tra sconvolgimenti naturali, momenti e situazioni di persecuzione, aperta o subdola che sia, in mezzo a confusioni mentali causate dal diffondersi di verità strane e contrarie a quelle del vangelo, in mezzo a ciarlatani che si proclamano come coloro che hanno la soluzione a tutto, siamo stanchi, disorientati e confusi, quasi non sappiamo più a chi credere.

Gesù, invece, oggi, con l'invito alla perseveranza ci invita a continuare a fidarci di lui, perché è lui e solo lui che ha dato la sua vita per noi ed è risorto, vincendo la morte. Perseveranza vuol dire continuare a credere che Dio è amore e misericordia e che vuole fino allo spasimo una cosa e quella sola per ciascuno di noi: vederci accanto a sé a godere della festa eterna nel paradiso. Egli non gode della morte del

peccatore, ma aspetta pazientemente che si converta e viva. Per questo motivo ha mandato il suo Figlio in mezzo a noi. Non a caso Gesù, proprio alla fine della sua missione, qualche ora prima della sua morte e risurrezione aveva detto ai suoi e a noi: *«Vado a prepararvi un posto e quando sarò andato tornerò e vi prenderò tutti con me perché dove sono io là siate anche voi».*

Perciò, carissimi, si chiude la porta santa del giubileo, ma la porta dell'amore e della misericordia di Dio, quella resta aperta, anzi spalancata per offrire sempre e a tutti la gioia del suo abbraccio misericordioso. Ciascuno di noi, portando nel cuore l'insegnamento dell'anno giubilare, attraverso la pratica delle Opere della misericordia, da stasera in poi, faccia in modo da essere lui per ogni fratello che incontra, soprattutto per i lontani e gli increduli, porta santa di misericordia, di amore, di perdono e di salvezza.